QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 28-07-2016
Pagina 15
Foglio 1

INTERVISTA GIACOMELLI: IL BOARD HA LE SUE RESPONSABILITÀ

«Ma il cda ha pieni poteri E non ha fermato le assunzioni»

di ELENA G. POLIDORI

ROMA

«SINCERAMENTE sono un po' stufo...»

Di cosa, sottosegretario Giacomelli?

«Di sentire sempre dire che con la nuova legge sulla Rai il cda è esautorato, di fatto, dalle decisioni più importanti e tutta la responsabilità gestionale è nelle mani di Campo Dall'Orto...».

Però è così.

«No, non è così. Il cda ha un ruolo preciso di indicazione e controllo delle linee programmatiche, gestionali, d'indirizzo del servizio pubblico tv. Quindi, per cortesia, che ciascuno si prenda le sue responsabilità, invece di fare polemiche. Non tocca alla politica andare a sindacare le singole scelte del dg, è un errore che è stato fatto in passato, ma che non dobbiamo ripetere. E se davvero ci sono state delle manchevolezze da parte dell'ad, ebbene che il cda mostri gli atti che ha fatto fino ad oggi per fermare queste manchevolezze».

Anche sul discorso degli stipendi faraonici?

«Anche. Perché l'ad deve portare in cda tutte le sue scelte, anche riguardo le assunzioni di nuove professionalità e gli stipendi relativi. Se tutto è filato liscio, fino a questo momento, vuol dire che non ci sono atti di riferimento in cui il cda ha detto al dg di 'non' fare assuzioni esterne o di 'non' dare certi stipendi. È davvero l'ora che ciascuno si assuma le sue responsabilità, lo ripeto».

Ma finché non c'è un tetto agli stipendi deciso per legge...

«Anche qui, ragioniamo da impresa; il fatto che non ci sia un tetto non significa che l'azienda non se lo possa dare. Il Cda ha preso decisioni in merito fino ad oggi su questo? La domanda è lecita e il consiglio ha il dovere di spiegare. Se poi non sarà sufficiente, il governo è pronto ad intervenire, nella prossima legge di Stabilità, per applicare il tetto dei 240 mila euro anche alla Rai. Però, prima sarebbe il caso che l'azienda si autoregolamentasse. Campo Dall'Orto è responsabile della gestione, ma le linee guida di questa gestione gliele detta il cda. Anche sugli stipendi. Francamente non mi va di fare discussioni sugli stati d'animo del momento...».

Crede che con l'arrivo di maggiori fondi dal canone, la Rai possa fare a meno di un po' di pubblicità?

«Non è un tabù. Con il governo pensiamo di trovare una risposta complessiva e integrata in termini di sistema che salvaguardi ciò che è necessario al servizio pubblico e che sia in grado di dare una risposta equilibrata all'intero sistema dell'editoria».

Qualcosa andrà pur cambiato, in Rai..

«12 mila persone hanno risposto ad un questionario di 36 domande su quale Rai vorrebbero (report CambieRai, *ndr*). E sono uscite idee non banali, ma soprattutto si chiede alla Rai di essere protagonista dell'innovazione su tutte le piattaforme e di contare di più nel mercato internazionale. E di essere trasparente. C'è grande voglia di partecipare al cambiamento, molta più di quanta ne abbiano dimostrato gli inglesi nei confronti della BBC».

Ma la rifondazione della Rai che si attendeva, però, non c'è, non si vede...

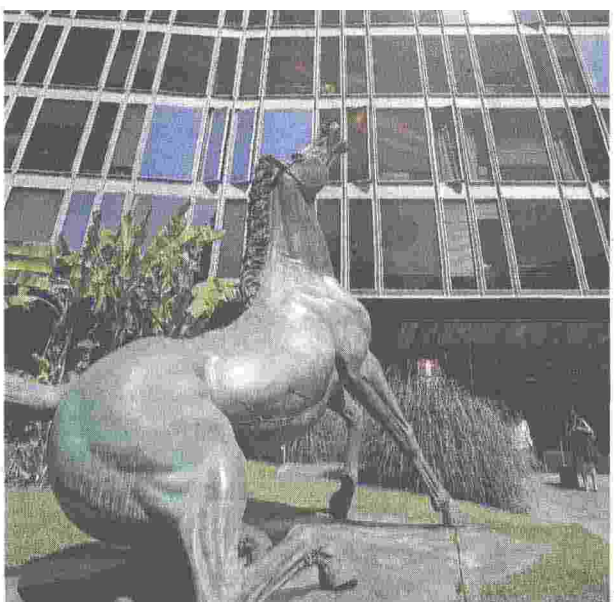
«Non credo che manchino le qualità degli amministratori, ma forse ci vuole più tempo del previsto perché l'azione dia i propri frutti».

Politica spettatrice

Non tocca alla politica andare a sindacare le singole scelte del dg

Tetto stipendi

Il governo può decidere con la Stabilità il tetto dei 240mila anche in Rai



Ruolo chiave

Antonello Giacomelli è tra i tre sottosegretari al ministero dello Sviluppo economico Ha preso le deleghe una volta del ministro Tlc Materie principali: tv e banda larga

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.